

Maristella Iervasi

**ROMA** La destra continua imperterrita all'attacco dei valori della Resistenza e della Liberazione. La volontà è quella di azzerare, negare: vogliono riscrivere, anzi, negare la storia. Addirittura il sottosegretario Alfredo Mantica (An) dalle colonne del *Secolo d'Italia* dice «basta con l'antifascismo». E il suo collega di partito, Ignazio La Russa, non solo arriva a dire che la Liberazione «è una festa da cambiare», ma ci tiene a sottolineare che «il 25 aprile di solito io rendo omaggio al Campo 10, dove sono sepolti i caduti della Rsi».

Al di là delle polemiche, difendere la data del 25 aprile è difendere la Costituzione. Come precisa Virginio Rognoni, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura (Csm): «Il 25 aprile è la festa della Liberazione, non una manifestazione qualunque. Può essere equiparata a quello che il 14 luglio rappresenta per i francesi. È la patria che si ritrova sui valori di fondo».

Massimo Rendina, presidente dell'Associazione nazionale partigiani del Lazio (Anpi), quando legge il «pensiero» di Mantica e La Russa si indigna. «Il sottosegretario Mantica farebbe bene a rileggere la storia, la storia del fascismo», dice. E ricorda che il 25 aprile «è una festa nazionale decisa dal popolo italiano: festeggiare simbolicamente la Liberazione, anche se la resa dei tedeschi agli alleati è del 4 maggio del 1945».

**Il sessantesimo.** Quest'anno la Festa ha una duplice valenza: il 25 aprile prossimo è anche il sessantesimo anniversario di quella giornata. «La Liberazione - sottolinea Rendina - non è una semplice coincidenza di data o di un avvenimento. È una scelta per celebrare la libertà del nostro paese. E quest'anno, proprio per quello che accade, si carica di un ulteriore significato: la difesa della Costituzione. È proprio dalla Resistenza che nasce la carta dei diritti e dei doveri dei cittadini». Quella che oggi si vuol stravolgere mettendo in pericolo la stessa unità nazionale. Si vuole inoltre trasferire

Al «Secolo d'Italia» il sottosegretario Mantica dice: «Una festa da cambiare»  
Risponde Rendina (Anpi): «Con la Liberazione noi difendiamo anche la nostra Costituzione»

Duro anche il vicepresidente del Csm Virginio Rognoni: «Nessuno faccia confusione, il 25 aprile per gli italiani è come il 14 luglio per i francesi»

## LIBERAZIONE e memoria

# An si mobilita: basta con il 25 aprile

La destra contro l'antifascismo. E La Russa dice: io quel giorno vado a onorare i caduti della Rsi



Le formazioni partigiane della montagna, a bordo di camion, entrano a Milano il 25 aprile 1945

### boicottaggi

## Ventimiglia, porte sbarrate al convegno sulla Resistenza

**VENTIMIGLIA** Giustizia e Costituzione, argomenti da affrontare con estrema cautela se il dibattito viene organizzato in un feudo azzurro e per di più inserito nelle celebrazioni del sessantesimo anniversario della Liberazione. Previsto per la serata di venerdì scorso, sala consiliare del Palazzo comunale di Ventimiglia, l'incontro-dibattito è stato di fatto annullato da una porta ostinatamente chiusa. Nessuno si è ricordato di aprirla. Tema della serata, organizzata dall'associazione XXV Aprile, era appunto «Giustizia e Costituzione». Fra gli invitati il magistrato Paolo Luppi, in rappresentanza dell'Associazione nazionale magistrati, l'avvocato Marco Bosio, Camera penale di Sanremo, e Fulvio Lanteri, giornalista de *Il Secolo XIX*, tutti ridotti al silenzio da un portone inspiegabilmente di legno. Disguido, spiacevole qui pro quo burocratico, fanno sapere da Palazzo Civico. L'ufficio protocollo non avrebbe trasmesso con la necessaria rapidità la richiesta agli altri uffici di competenza. Il sindaco forzista Giorgio Valfrè si scusa, ma non convince. Dagli organizzatori accuse di bo-

cottaggio strisciante. «Si intendeva discutere della giustizia e dei valori e dei principi insiti nella nostra Costituzione nata dalla Resistenza: contenuti che oggi vengono continuamente messi in discussione, stravolti dal governo e dalla sua maggioranza parlamentare di centro-destra», spiega. E la storia dello strano equivoco non sembra trovare riscontri nella ricostruzione fornita dal portavoce dell'associazione antifascista, Giuseppe Fama: «Era stata ovviamente presentata e regolarmente protocollata la prevista richiesta e, anche da parte della segreteria del sindaco e dallo stesso sindaco personalmente invitato al dibattito, erano state date tutte le assicurazioni del caso sulla disponibilità certa del locale fin dalle 20.30, dell'impianto di amplificazione e della presenza degli addetti comunali. Venerdì sera, però, non si sono presentati né il sindaco, che aveva peraltro assicurato la sua partecipazione per portare il saluto dell'amministrazione comunale, né i tecnici, né gli addetti per aprire il portone d'ingresso del municipio».

p.od.

Firenze, il consigliere di An Achille Totaro rinviato a giudizio dal Gup. Dovranno rispondere dello stesso reato cinque suoi compagni di partito

## Chiamò «assassino» il partigiano Fanciullacci: è diffamazione

Osvaldo Sabato

**FIRENZE** «Fanciullacci è un assassino» aveva tuonato nel gennaio del 2000 Achille Totaro intervenendo nell'aula consiliare di Palazzo Vecchio. L'esponente di An allora era un consigliere comunale, prima di essere eletto in Regione. Per quella frase Totaro venerdì mattina è stato rinviato a giudizio dal Gup di Firenze, Anna Maria Sacco, per diffamazione. Con Totaro dovranno rispondere dello stesso reato anche altri cinque esponenti locali di An. La decisione del giudice fiorentino è stata accolta con enorme soddisfazione dalla sorella del partigiano, medaglia d'oro della Resistenza, e dalla sezione provinciale dell'Anpi. Infatti sia Giuseppina Fanciullacci,

che le associazioni antifasciste, fecero partire il procedimento penale contro il consigliere di An. «Non potevamo permettere a nessuno di infangare la memoria di Fanciullacci» ha commentato la presidente dell'Anpi, Mila Pieralli. Certo, non è la prima volta che la destra fiorentina si accanisce contro la Resistenza. Come non ricordare la dura campagna politica per evitare che Palazzo Vecchio dedicasse una strada a Fanciullacci, responsabile secondo Alleanza Nazionale, dell'omicidio del filosofo fascista Giovanni Gentile, ucciso a Firenze il 15 aprile del 1944. «Fior di storici e politologi hanno definito in modo identico quel gesto di Fanciullacci» insiste Totaro, incurante del fatto che non esiste nessuna prova documentale, né sentenze, che provino la presenza del parti-

giano fiorentino nel gruppo di fuoco che sparò a Gentile. Da storico improvvisato però Totaro è del parere opposto. In ogni caso il giudice Sasso ha ritenuto che non si potesse diffamare una medaglia d'oro della Resistenza. Particolare che ha mandato su tutte le furie Alleanza Nazionale, proprio in questi giorni ha fatto sapere con il capo gruppo in Regione Maurizio Bianconi che non prenderà parte alle celebrazioni ufficiali del 60° anniversario della Liberazione organizzate in Toscana. Una scelta, che ha isolato del tutto il partito di Fini, a nulla sono valse le dichiarazioni del presidente Claudio Martini e una lettera del presidente del Consiglio regionale, Riccardo Nencini, per far cambiare idea. Niente, per An la Resistenza non va celebrata. Come per i giovani di Forza Italia.

Anche il coordinatore fiorentino Tommaso Villa e il suo vice Marcello Paoli dovranno rispondere dell'accusa di diffamazione per aver parlato anche loro, con una nota ufficiale del movimento, di Bruno Fanciullacci come di «un assassino». In questo caso, come per Totaro, è pronta un'altra querela dell'Anpi. Per evitare problemi e polemiche Forza Italia ha immediatamente preso le distanze dall'esternazione dei due giovani berlusconiani: «Queste sono affermazioni che sia Villa che Paoli hanno fatto nella loro piena autonomia» commenta il coordinatore cittadino, Paolo Amato. Fanciullacci assassino? «È un dibattito che noi non abbiamo mai fatto» conclude Amato, evitando di sporsare la legittimità di frasi ingiuriose verso il partigiano.

re al Primo ministro parti della potestà che la Costituzione assegna al Capo dello Stato e particolarmente la facoltà di sciogliere le Camere. Si mette in forse l'equilibrio fondamentale tra i poteri giudiziario, legislativo ed esecutivo.

L'Anpi, l'Associazione nazionale partigiani, con le altre associazioni della Resistenza, ha organizzato manifestazioni in tutt'Italia per il 25 aprile. Accanto alle celebrazioni della data, si segnalano innumerevoli momenti di studio, di dibattito, di approfondimento, come si legge sul sito dell'Anpi.

**Ciampi & co.** Le iniziative più rilevanti a Milano e Roma. Nel capoluogo lombardo si terrà la manifestazione ufficiale con partecipazione del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Nella capitale, invece, si svolgerà un corteo con la partecipazione dei sindacati, dei partiti e dei movimenti della società civile, che partendo da Porta San Paolo raggiungerà alle 11.30 piazza del Campidoglio, dove sarà rievocato il significato della data (del 25 aprile) e dei valori costituzionali.

Interverranno il sindaco Walter Veltroni, il presidente della Provincia Enrico Gasbarra e il presidente della Regione Lazio Pietro Marrazzo, costituzionalisti, partigiani, rappresentanti delle amate inglesi ed americane. Alle 16 il sindaco consegnerà simbolicamente all'assessorato alla cultura del Campidoglio la «casa della memoria e della storia» in ristrutturazione in via San Francesco di Sales 5. Seguirà una manifestazione spettacolo in piazza San Giovanni in Laterano con visite guidate a Via Tasso a cura dell'assessorato alle politiche educative e scolastiche del Comune di Roma. Oggi la destra tenta in tutti i modi di stravolgere la Costituzione. «Credo che il 25 aprile gli italiani debbano compiere un esame di coscienza collettivo. Una nuova determinazione verso la memoria condivisa e l'amor di Patria. Per ribadire la necessità di promuovere le istituzioni democratiche mettendole al riparo dalle involuzioni cui le sottomettere questo governo e per mantenere l'unità nazionale», conclude Rendina.

**I valori.** Mentre Rognoni, dal convegno «Resistenza e guerra totale» di Brescia, parla anche della proposta di legge che vuole equiparare coloro che morirono combattendo tra i partigiani a coloro che persero la vita schierandosi con i Repubblicani. «Mi auguro che questa proposta di legge non abbia successo - ha detto il vicepresidente del Csm - La morte non fa distinzione, ma c'erano giovani che stavano dalla parte giusta e giovani che stavano dalla parte sbagliata».

revisionisti alle corde

# Ma la guerra della memoria la sta vincendo la sinistra

Segue dalla prima

Primo: ridimensionare il ruolo della componente «marxista» nel biennio 1943-45. Secondo: riconoscere il valore democratico del trapasso politico di allora. Terzo: «bonificare» il 25 aprile dall'antifascismo. Quarto: riconnettere questa democrazia «bonificata» all'«idea di nazione». Dal Risorgimento a Cefalonia, passando per El Alamein. Insomma la destra, timorosa di altre batoste, sceglie il basso profilo. Inseguendosi furbescamente in quell'antirevisionismo di Ciampi che tanti problemi le ha creato. E accettando una visione purgata del 25 Aprile. Purificato dalle componenti popolari e di sinistra. A ciò si aggiungono l'intenzione di Berlusconi di partecipare con Ciampi alle celebrazioni, cavalcando antifascismo e anticomunismo (come opposti estremismi). E infine le dichiarazioni di Ignazio La Russa, volte a diluire il 25 aprile a festa tra le tante. Nella quale - dice - è giusto che le istituzioni onorino partigiani e repubblicani in egual misura.

Che significa tutto questo? Significa che è fallita l'offensiva generale del nuovo ceto dirigente di destra contro la «discontinuità» antifascista incarnata dal 25 aprile 1945. Un'operazione platealmente assestata dall'«anti-antifascismo» del Presidente del Senato Marcello Pera. E

che s'è valse della paludata invettiva storiografica terzista e moderata - da De Felice a Della Loggia - mirante a negare che Resistenza, Costituzione e partiti siano mai stati basamento legittimo della Repubblica italiana (a motivo del loro nascere da una guerra persa e non da un moto autoctono in grado di ridare identità al paese). Ebbene un insieme di fattori politici e culturali ha concorso alla sconfitta della destra su questo terreno. Impedendole di radicare nel paese la sognata vulgata anti-antifascista, e obbligandola ad arretrare per cercare di riaccuffare più in là il vero bandolo della matassa: spiantamento del Welfare e del parlamentarismo costituzionale. Improbabile di questi tempi, se l'opposizione non molla e marca stretto col Referendum in vista. Ma quale tra i tanti il fattore vincente? Uno su tutti: la capacità di fare una buo-

na «guerra della memoria». Con le armi della politica, e anche di una storiografia di sinistra, specie di questi tempi, mai reticente o chiusa e anzi capace di contrastare in campo aperto l'avversario. Sì, «La guerra della memoria», come suona il titolo del bel libro di Filippo Focardi

Le recenti posizioni della destra in vista dell'anniversario mostrano imbarazzo e debolezza: il clima è mutato

Bruno Gravagnuolo

storia a Roma dell'integrazione europea, di prossima uscita da Laterza (sottotitolo: «La Resistenza nel dibattito politico italiano dal 1945 ad oggi», pp. 347, euro 20). Guerra pacifica, malgrado slittamenti estremistici negli anni di piombo, che ha punteggiato gli ultimi sessant'anni.

E le cui tappe, come mostra Focardi, sono state decisive a scandire le svolte politiche della nostra Repubblica. In palio, sempre la medesima posta: valore e senso del «paradigma antifascista». Inteso come insieme di valori fondativi dinamici e patto di convivenza originaria a ba-

cominciarono a registrare gli anni 1943-45. E soltanto nel 1975 vi fu la prima manifestazione unitaria di tutto il cosiddetto «arco costituzionale». In pratica antifascismo e Resistenza non furono mai davvero memoria integralmente condivisa degli italiani. Anche se poi l'uno e l'altra generarono quella Costituzione repubblicana nel cui alveo si svolse il conflitto politico del nostro dopoguerra. Con un duplice vantaggio e anzi triplice. Tenere fuori dall'area di legittimità politica forze neofasciste e poteri segreti e paralleli. Favorire assetti di centro-sinistra, in coerenza con la natura sociale e solidale della Carta. Addomesticare del tutto le «doppiezze comuniste» già superate da Togliatti, e spingere il Pci in direzione integralmente democratica (fino al cambio di identità). Ma furono però gli anni novanta a interrompere la marcia. Con l'irruzione di una destra ostile alla tradizione costituzionale. Destra liberista, populista e postfascista. Di qui la nuova battaglia culturale e politica per il ritorno ai principi. Per battere questa nuova destra e costringerla a costituzionalizzarsi, nel quadro di un bipolarismo per sua colpa selvaggio. Sicché dal prossimo 25 aprile comincia anche l'ennesimo capitolo della guerra della memoria. Da posizioni di forza. Finalmente.

Il valore della Resistenza come posta in palio della Repubblica in un libro di Filippo Focardi

**Abbonamenti 2005**

	<b>12 mesi</b>	<table style="border-left: 1px solid black; border-right: 1px solid black; border-collapse: collapse;"> <tr><td style="padding: 2px 5px;">7gg./Italia</td><td style="text-align: right; padding: 2px 5px;">296 euro</td></tr> <tr><td style="padding: 2px 5px;">6gg./Italia</td><td style="text-align: right; padding: 2px 5px;">254 euro</td></tr> <tr><td style="padding: 2px 5px;">7gg./estero</td><td style="text-align: right; padding: 2px 5px;">574 euro</td></tr> <tr><td style="padding: 2px 5px;">Internet</td><td style="text-align: right; padding: 2px 5px;">132 euro</td></tr> </table>	7gg./Italia	296 euro	6gg./Italia	254 euro	7gg./estero	574 euro	Internet	132 euro	
7gg./Italia	296 euro										
6gg./Italia	254 euro										
7gg./estero	574 euro										
Internet	132 euro										
	<b>6 mesi</b>	<table style="border-left: 1px solid black; border-right: 1px solid black; border-collapse: collapse;"> <tr><td style="padding: 2px 5px;">7 gg./Italia</td><td style="text-align: right; padding: 2px 5px;">153 euro</td></tr> <tr><td style="padding: 2px 5px;">7 gg./estero</td><td style="text-align: right; padding: 2px 5px;">344 euro</td></tr> <tr><td style="padding: 2px 5px;">6gg./Italia</td><td style="text-align: right; padding: 2px 5px;">131 euro</td></tr> <tr><td style="padding: 2px 5px;">Internet</td><td style="text-align: right; padding: 2px 5px;">66 euro</td></tr> </table>	7 gg./Italia	153 euro	7 gg./estero	344 euro	6gg./Italia	131 euro	Internet	66 euro	
7 gg./Italia	153 euro										
7 gg./estero	344 euro										
6gg./Italia	131 euro										
Internet	66 euro										

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:  
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

l'Unità